



TRAPPOLA PER VECCHIA LETTERATURA
Commedia in tre tempi
di **ROSSO DI SAN SECONDO**



PERSONAGGI

DONATELLA ASPRI
FEDERICO GELTI
LA SIGNORA DALLA CHIOMA NERA
LA SIGNORA DALLA CHIOMA BIONDA
UN SERVO
UNA CAMERIERA
UN COMMESSE



Commedia formattata da Cateragia per il sito GTEMPO

Rosso di San Secondo parla, e a me vien fatto di pensare che a nessun artista innamorato del teatro il palcoscenico abbia procurato tanta sofferenza come a lui. Non perchè le sue ciglia si sono

inumidite, ma per il suono delle sue parole... Molti oramai parlano di teatro all'aperto, di teatro per il popolo e per le grandi masse; Rosso lo auspica da tempo, da tempo ne ha scritto, ne ha parlato; a ciò lo hanno condotto istinto e ragione, l'esperienza sua personale di uomo i cui impeti furono costretti entro strettoie troppo anguste, e la visione del mondo circostante. Il primo colpo di fucile partito nel 1914 - dice Rosso - ha mandato in frantumi il mondo e il teatro non se ne è accorto. Ha continuato a vivere, o almeno a serbare una sua apparente vivisoenza, senza avvedersi che la società, gli usi, i costumi si trasformavano profondamente. Esso è rimasto estraneo ad ogni movimento di decadenza e di rinascita, putrida espressione di una borghesia che si difende inutilmente, già condannata a morte sicura. Allora sono venuti i registi, fortunato prodotto del dopoguerra, col loro bagaglio di inusitate meraviglie, e ai meno accorti il teatro di prima è sembrato rivivere: essi invece non hanno fatto che vestire e rivestire un cadavere. Sarebbe assurdo supporre che Rosso neghi il valore della regia, ma è anche evidente che egli non può riconoscere all'allestimento scenico un valore indipendente dall'opera di poesia. Dove non esistono valori poetici, per meravigliosa che sia l'opera del regista essa è sprecata e inutile quando non è dannosa. Anche nei paesi dove i registi ebbero più fortuna, si è veduto infatti, dopo i primi bagliori, una altrettanto rapida decadenza del teatro in quanto esso rimaneva privo di contenuto, sordo alle nuove voci delle quali si anima il mondo. In un suo discorso al Pen Club di Berlino, Rosso lanciò il grido: « Il teatro è morto. Viva la poesia! »; e il grido fu raccolto in tutti i paesi, e quel che oggi si scrive e si dice in Italia a proposito di un rinnovamento degli spettacoli all'aria libera e al coperto, s'innesta a meraviglia in quel suo discorso, il bisogno di opporsi a una casta inquinata e corrotta spinse Rosso di San Secondo a vedere più oltre, ed egli presagì che in un prossimo avvenire il teatro doveva rinnovarsi in espressioni mitiche e corali, nascere dai sensi-menti del popolo per il popolo, non più scisso dagli spettatori ma conaturato con essi divenuti coro, parte viva della rappresentazione: un teatro, insomma, che sia soprattutto espressione di razza. Perciò, non teatro nel senso vieto oggi acquisito da questa parola, bensì voce, poesia, rito. Chi conosce l'opera di Rosso di San Secondo sa bene che la sua prima manifestazione è l'istinto e che il raziocinio critico si esercita in lui successivamente e di riflesso. Non sono in grado di dire se il suo nuovo lavoro: « Il Ratto di Proserpina » sia il terreno dal quale sono nate le sue nuove idee o non piuttosto il frutto di quanto egli ha pensato. Del resto indagini di tal natura sono inutili qualora non prendano le mosse da molto lontano, perchè niente in un artista avviene improvvisamente e a caso. Quel che importa è che Rosso ha lavorato, che il suo lavoro è fresco, arioso, nato dai nuovi bisogni del poeta. Niente di classico o di freddamente classicheggiante come il titolo può lasciar supporre e come taluno ha supposto; invece, una visione limpida, quasi gioiosa della propria terra, la riviviscenza del mito antico proiettato nell'oggi come lo scrittore lo ha sentito e riscoperto.

RAUL RADICE (In un colloquio con Rosso di S. Secondo)

PRIMO TEMPO

Salottino in casa di Donatella d'Aspri. Di mattina.

- Donatella - (*entra da sinistra, preme il bottone d'un campanello e attende*).
- Il servo - (*si presenta da destra*) Comanda?
- Donatella - Che ore sono?
- Il servo - Le dieci a momenti, signora contessa.
- Donatella - A momenti... Ma quanti momenti ancora per le dieci?
- Il servo - Ho capito. (*Trae l'orologio dal taschino*) Il mio orologio è preciso. Sette minuti per le dieci.
- Donatella - Va bene.
- Il servo - Altri ordini?
- Donatella - Bisogna badare di più alla casa. Ho trovato del disordine.
- Il servo - Sono già stato avvertito dalla sua cameriera personale. Ma la signora contessa doveva trattenersi in campagna ancora un po' di giorni, secondo quello che aveva scritto. Invece è giunta improvvisamente.
- Donatella - Ammetto la giustificazione.
- Il servo - « Certo, l'autunno è già inoltrato... e in campagna...
- Donatella - (*leggermente canzonatoria*) ...le foglie sono cadute...
- Il servo - La signora contessa ha la bontà di prendermi in giro...
- Donatella - Bravo... Te n'accorgi...
- Il servo - Eh, sicuro...
- Donatella - Quanti minuti sono passati?
- Il servo - Come?
- Donatella - Dico di guardare l'orologio.
- Il servo - (*comprendendo*) Ah! (*Trae l'orologio*) Tre.
- Donatella - Bene. Tra quattro minuti suo-neramio all'uscio, o tra cinque o sei al più... Sarà il signor Federico Gelti...

- Il servo - Il Poeta?
- Donatella - Precisamente. Lo fai passare.
- Il servo - Inteso.
- Donatella - E ancora... Può darsi... - anzi ne sono quasi certa - che non più tardi delle dieci e un quarto giunga una donna, una mia amica. Gualtieria Selle... La fai passare nel salotto grande e....
- Il servo - Vengo ad annunziarla...
- Donatella - No, niente affatto. Vieni ad annunziarmi eh'è giunta la sarta, avendo precedentemente pregato la signora dalla chioma nera, voglio dire la signora Guahvera Selli, di avere la bontà di attendere un momentino per-che da me c'è la sarta.
- Il servo - (*non raccapezzandosi*) Devo dire...
- Donatella - (*con tono di rimprovero*) Giovanni! ...
- Il servo - (*afferrando finalmene l'idea*) Ah, ecco, ecco!... Prego la signora che giunge di attendere perchè da lei c'è la sarta, e, al contrario, vengo ad annunziarle la sarta!
- Donatella - Di' pure « al contrario » ma fa come t'ho detto.
- (*Squillo di campanello*).
- Il servo - Il signor poeta.
- Donatella - Prendi. Porta via queste sigarette. E non andare ad aprire con la scatola in mano... Va.
- (*Il servo esce. Donatella si siede*).
- Il servo - (*entrando nuovamente ed annunziando*) Il signor poeta Federico Gelti. (*Introduce ed esce*).
- Donatella - Avanti, signor poeta... Badate, non una sola volta dinnanzi alla servitù m'è scappato di bocca il vostro nome accompagnato dall'appellativo di poeta... Eppure tutta la servitù vi chiama « il signor poeta », segno che la vostra arte aristocratica giunge sino al popolo.
- Federico - Non siamo più in quei tempi in cui la poesia si chiudeva nella famosa torre d'avorio. Né me ne lagno, cara amica Donatella. L'artista dev'essere uomo tra uomini, deve lottare, soffrire, subire le ingiustizie, arrovellarsi, polemizzare, darle e prenderle... L'idillio arcadico, per fortuna, è relegato nella farmacia di provincia, se pure lì esiste ancora!...
- Donatella - Sempre al lavoro, dunque, come un operaio!...

- Federico - > Bene, così! E tuttavia provo una forte commozione nel rivedervi, nel potervi stringere e baciare la mano sempre piena di sussulti, tutta nervosa, scattante!...
- Donatella - (*ha un leggero tremito: ma subito si riprende*) Una mano poco femminile, in verità, affatto morbida, senza grazia...
- Federico - La mano d'una donna intelligente...
- Donatella - Fatta apposta per allontanare da sé l'altro sesso!...
- Federico - Volete scherzare!... Con il fascino che esercitate su tutti!...
- Donatella - Fascino! Di quale fascino parlate?
- Federico - Adesso, io non so come sia per gli altri... per me...
- Donatella - (*con una certa ansia che subito si nasconde sotto la celia*) Per voi... sentiamo. Vi sareste innamorato di me nei mesi della mia villeggiatura?...
- Federico - Sono stato sempre innamorato...
- Donatella - (*con un leggero rossore in viso*) Sì? Oh, bella!
- Federico - Posso dirlo con viso chiaro, e Io dico sempre: innamorato nella maniera migliore e più elevata... Innamorato del vostro acume, della vostra pronta intuizione della vita e dell'arte, della vostra sottilissima sensibilità, della vostra cultura...
- Donatella - Ah, bene, ho capito! (*Per nascondere la sua delusione*) Ne sono lieta... orgogliosa... Un uomo come voi non dice facilmente queste parole... alle donne... ad altre donne...
- Federico - Oibò!...
- Donatella - Adesso non mi vorrete far credere che disprezzate le donne!...
- Federico - Non ho voluto dir questo. Né potrei mentire a voi che conoscete fatti della mia vita intima che sarebbero lì a confermare il contrario, se avessi intenzione di mentire... Ma, anche senza accorgermene e con la donna più strettamente legata a me, io non sono mai propriamente io... Una certa finzione s'interpone tra me e lei... E badate, mi sono accorto ch'è lei che m'impone questa finzione... Per esempio non parlo con lei come parlo con voi... d'arte... di lavoro... della lotta che sostengo... dei propositi che mi animano... Perché so che mi ascolterebbe sì... si sforzerebbe d'interessarsi... ma... sarebbe uno sforzo, ecco... s'annoierebbe.
- Donatella - (*con un velo quasi impercettibile di amarezza*) Invece, con me?
- Federico - Come se foste me stesso...

Donatella - Addirittura!

Federico - Vi par troppo... dirò allora come se foste il mio più intimo camerata, un artista della stessa mia sensibilità...

Donatella - Non tuia donnina... ma un maschietto, insomma!...

Federico - Volete farmi ridere!

Donatella - *(sempre con una sfumatura di amarezza)* E ridiamo pure. *(Brevissima pausa)* Una sigaretta?

Federico - Grazie, sì.

Donatella - *(finge di cercare la scatola)* Ho detto troppo presto. Non ne ho in casa.

Federico - Posso offrirvene io.

Donatella - *(prendendo una sigaretta dalla scatola d'argento antico che Federico porge)* Com'è carina questa scatola?... E' antica... Mi lasciate vedere?

Federico - *(che ne ha tolta una sigaretta, lasciandogliela)* Me l'avrete veduta altre volte, la possiedo da un paio d'anni...

Donatella - L'avrò veduta, ma senza badarci... E' (proprio carina... *(Accende la sigaretta alla fiamma che Federico offre, e tiene sempre tra le mani la scatola)* E dunque... avete pubblicato molto nel tempo della mia assenza?...

Federico - Poco... pochissimo... Alcune pagine soltanto in una rivista...

Donatella - Quale?

Federico - « Armonia ».

Donatella - Non l'ho veduta. E siete contento di queste pagine?

Federico - In un certo senso, sì. Sono intime... accorate... sincere...

Donatella - Me la procurerò prima di par. tire...

Federico - Come? Ripartite?

Donatella - Sì, domani. Torno in campagna. E se no, non vi avrei incomodato, invitandovi con un biglietto, per le dieci del mattino! Anzi, vi chiedo scusa, ma era l'unica ora possibile: ho tanto da fare nella giornata, d'altro canto non volevo rinunciare al piacere di vedervi. *(Sviato il discorso, con sveltezza, ha fatto scivolare il portasigarette sulla poltrona, e jwi l'ha nascosto con un cuscino).*

Federico - Mi dispiace. Pensavo che vi foste restituita a noi in maniera definitiva...

Ma non vi tratterrete, poi, tanto ancora in campagna!... Scn cominciate gli acquazzoni!...

- Donatella - Già, infatti... (*Squillo di campanello*) E proprio ci sia da rammaricarsi se resto ancora in campagna?
- serico - Sicuro che c'è da rammaricarsi!...
- Il servo - Permesso?
- Donatella - Avanti.
- Il servo - Signora, la sarta.
- Donatella - Che attenda un minuto.
- Il servo - (*esce*).
- Donatella - Ve l'ho detto; oggi non avrò un aninuto di pace.
- Federico - (*alzandosi*) Così... non vi rivedrò... mai
- Federico - Oh, sì! Lavoro...
- Donatella - Ecco, se avrò un momento libero, passerò da voi: così mi darete la rivista « Armonia » con le vostre nuove pagine.
- Federico - Brava! Brava!... Ecco un tratto di cui vi rimarrò molto grato. Arrivederci, 'dunque, a più tardi... (*Le stringe con effusione lei mano, glie la bacia, ed esce*).
- Donatella - (*in piedi, guardando la porta per la quale è uscito*) Ah, stupideilo mio! (*Cerca sotto il cuscino il portasigarette e lo mette in vista. Poi suona un campanello. Al servo che compare*) Di là, nel mio studio, nella tavola, c'è una rivista « Armonia ». Prendila e mettila qui. Poi introduci la mia amica, dopo averle detto che, con la sarta, ho già quasi finito.
- Il servo - (*esce*).
- Donatella - (*riflette un momento, guarda il portasigarette, fa di sì con il capo come se consentisse a se stessa; al servo che rientra con la rivista*) Lì, accanto a quella scatola di sigarette... Così... (*Con altro tono*) Ora bada Bene; tra un quarto d'ora giungerà la signora Chiarina Nelli... la introdurrà nel salone grande pregandola di pazientare un momento, ch'io sto vestendomi per uscire con lei. Poi vieni qui e mi annunzi il tappeziere. E' chiaro?
- Il servo - Chiaro, signora contessa. (*Esce, licenziato da un gesto di Donatella, che a sua volta esce da sinistra*).
- Il servo - (*ricompare, introduce « La signora dalla chioma nera » ed esce*).

La signora dalla chioma nera (*muove qualche passo vizioso per la stanza: annusa l'aria, poi mormora*) Fuma sempre... anche di mattina... (*Le cadono gli occhi sulla rivista e sul portasigarette*) La sua scatola di sigarette... ma sì, è la sua!... E' stato qui!...

Donatella - (*Ricompare da sinistra e per un attimo osserva l'amica senza esser veduta*) Mia cara, eccomi!... (*Le va incontro, le prende le mani e glie le stringe*) Scusami se ti ho disturbata così di buon'ora... ma sono per un giorno solo qui, ed ho molto da fare... Che cosa guardarvi con tanta attenzione?

La signora dalla chioma nera (*un po' confusa*) Oh... nulla... questa scatola di sigarette!...

Donatella - Che svagato!... L'ha dimenticata qui!... Guarda un po', se non si trattasse di me, e se tu non mi conoscessi a fondo, ecco che potrebbe nascere un dramma.

La signora dalla chioma nera - Oh, dramma! Perché dramma?... Non sono così gelosa!

Donatella - Eh, via, non sei gelosa perché sai che si tratta di me... Io per lui... un camerata... un compagno intelligente... Se si trattasse d'una donna, invece, tutta donna o meglio femmina... Vorrei vedere...

La signora dalla chioma nera (*confessando, con un sorriso*) Sì è vero...

Donatella - Benché del suo amore tu sia infine ben sicura...

La signora dalla chioma nera - Anche questo è vero... ma... è stato dunque qui veramente?...

Donatella - Non ho resistito, venendo in città, a scrivergli un biglietto, come l'ho scritto a te... Volevo congratularmi con lui delle bellissime sue ultime pagine che ho letto sulla rivista « Armonia ». Eccola qui!... Veramente belle... Ma, con la sarta di là, non ho potuto trattenermi che due minuti... Le hai lette queste pagine? Sono semplicemente incantevoli!!... Quale intensità di sentimento pieno e raccolto, e quale sobrietà di tocco al tempo stesso, e quali toni vellutati, quali passaggi serici che sembrano un fruscio... Devi esserne proprio orgogliosa, perché è evidente che le hai ispirate tu, ci sei dentro tu...

La signora dalla chioma nera - Ti pare?

Donatella - E ne dubiti? A parte che vi è sfiorato un episodio intimo, di cui tu, mi ricordo bene, mi hai parlato altra volta...

La signora dalla chioma nera (*con pudore*)

- E' vero... quello della scarpetta sfuggitami dal piede...

Donatella - Precisamente... sulla scalèa di Villa Andrani... A parte questo, dico, eh'è già molto... C'è ancora... scusami...

La signora dalla chioma nera - Ma no, di' pure... m'interessa...

Donatella - C'è... c'è... il tuo respiro... il tuo tepore... il tuo profumo...

La signora dalla chioma Nera (*con pudore*)

- Adulatrice!

Donatella - Io?... No, cara... lui, se... Guarda, per esempio, (*sfogliando la rivista*) qui, a questo punto... dov'è?... oh, ecco!...

La signora dalla chioma nera (*guarda anche lei*).

Donatella - (*ritraendosi, come turbata, e voltando pagina*) No... non è qui...

La signora dalla chioma nera - Vedi? Vedi? Non hai voluto leggere. Perché?... leggi...

Donatella - (*come sorpresa e turbata*) Curioso! Non ci avevo badato!... Ero certa che fossi tu!...

La signora dalla chioma nera (*togliendole di mano la rivista, e ritrovando il passaggio indicato, legge*) « La ricchezza dorata dei suoi capelli... ».

Donatella - Già, la ricchezza dei tuoi capelli non è dorata...

La signora dalla chioma nera (*sforzandosi di mantenersi disinvolta, ma non riuscendoci*) Te l'avevo detto!...

Donatella - Eppure!... Sicuramente avrà cambiato alcuni particolari per non renderti troppo evidente!... ma sei tu... Diamine, non mi sarei ingannata in modo grossolano! Leggi... leggi...

La signora dalla chioma nera (*leggendo*) « ...le conferiva intorno al capo come una luminosa aureola... soffiandole sul viso pallido... (*tremito nella voce e breve sospensione*) un tepore di ombra... tra cui la bocca acquistava il rilievo d'un fiore corallino... ». (*Le si serra la gola e non può più proseguire. Lentamente si lascia cadere le braccia, ha come un lieve capogiro; poi, cercando di riprendersi*) Tu vedi che non sono io.

Donatella - Già... difatti... i capelli biondi... il pallore d'ombra... le labbra coralline... la tua bellezza è tutta diversa!... E' proprio come ti ho detto, ti ha dato un'altra figura per-chè non ti si riconoscesse... Ma lo spirito... è quello tuo!...

La signora dalla chioma nera (*abbandonandosi a sedere*) . Ora, vuoi rimediare... per compassione?...

Donatella - Che parolone! Compassione!... Come se ti avesse tradito!... E poi non le avevi già lette queste pagine? E perchè non ti avevano turbato?

La signora dalla chioma nera - Non ci avevo badato!... Tu, invece, con il tuo acume, mi fai riflettere!...

Donatella - Bell'acume, ti assicuro! Ho preso un granchio così grosso!

La signora dalla chioma nera - Anche sbagliando, tu fai riflettere!... Hai un tale modo d'indicare le cose, di rilevarle...

Donatella - Se avessi saputo di doverti far del male!...

La signora dalla chioma nera - Oh, male!... Infine, tu ancora sostieni che qui ci sono io e soltanto la mia figura è cambiata...

Donatella - Sicuro! Chi altra potrebbe essere?...

La signora dalla chioma nera (*con gli occhi brillanti già di febbre, pensandoci su*) Già, chi altra potrebbe essere...

Donatella - Come sei gelosa. Dio mio!... Come sei gelosa!... Scommetto che tu già stai passando in rivista tutte le tue amiche cercando quella che potrebbe rispondere alla descrizione.

La signora dalla chioma nera - Tu indovini tutto! E poi dici di non essere come le altre! Tu sei la quintessenza del femminile.

Donatella - Già! (*Breve pausa*).

La signora dalla chioma nera (*come avesse trovato*) Ah!

Donatella - Adesso, t'immagini di aver trovato!... La gelosia ti fa vedere i capelli biondi..., l'aureola... il pallore ombrato... le labbra coralline!...

La signora dalla chioma nera - No... no...J Lasciami andare!

Donatella - Come?... Così?...

La signora dalla chioma nera - Mi hai detto che hai molto da fare...

(*Squillo di campanello*).

Donatella - E' vero!

La signora dalla chioma nera - Ti ho veduta... Ti ho trovata piena di vita, come sempre, interessante, intelligente... Ti dò un bacio e vado via.

Donatella - i Un minutino ancora!...

Il servo - Permesso?

Donatella - Avanti!

Il servo - Il tappeziere, signora contessa.

Donatella - Che attenda. (*Uscito il servo*) Devo lasciarti andare, mia bella incantatrice, so. gnaia bionda dai poeti!... Ecco: è stato proprio così: ha cantato te, e ha

voluto circonfonderti d'un'aureola bionda. Addio, cara; se posso, salgo un momento da te verso sera: se ci sei, bene; se no, niente, non voglio impegnarti... (*L'oc-compagna uscendo per un momento. Rientra in scena, seguita dal servo al quale si rivolge.*) Puoi far passare... E avverti giù che sia pronta la carrozza. (*Uscito il servo prende la scatola delle sigarette e se la nasconde in seno. Mette in evidenza la rivista « Armonia » e scappa da sinistra*).

(*Introdotta dal servo che esce subito, entra « La signora dalla chioma bionda », la quale va a sedere, prende la rivista e la sfoglia*).

Donatella - (*rientra con il cappello in capo, pronta per uscire*) Mia bella e riccamente dorata amica, dal tepore ombrato, dalle labbra corali in e... Ma abbracc i ami ,, dunque!

La signora dalla chioma bionda (*Un po' stordita*) Oh, che cos'è... tutte queste belle parole?

Donatella - Non son mie... sono di lui...

La signora dalla chioma bionda - Di chi?...

Donatella - Hai la rivista tra le mani e mi domandi chi? Ma di Federico Gelti, diamine! Bisognerebbe dirgli, piuttosto, di non descriverti con tanta evidenza... Se n'accorgerebbero tutti che sei tu...

La signora dalla ch'oma bionda (*senza poter trattenere un moto di gioia*) Lui... parla di me?... non lo sapevo... non lo so... Ma ne sei certa?

Donatella - Certissima, quell'uomo ti ama!... Ti adora!... Come ti adora!...

La signora dalla chioma bionda (*in orgasmo*) Possibile? Ma davvero?...

Donatella - Andiamo, in carrozza con me... ha tante cose da fare... prendi, prendi la rivista... Ci sei tu lì... tu tutta intera!... Vedrai... (*La conduce via da destra, ubbriacandola con le parole*).

Fine primo tempo

SECONDO TEMPO

Studio del poeta Federico Gelti, piccolo, raccolto, con le pareti, intorno, interamente coperte di libri allineati: un arco; in fondo, chiuso da un velario di velluto granato che mette in un salottino. Tavola

da lavoro massiccia e bruma con un seggiolone a destra; a sinistra, una dormeuse dello stesso velluto del velario. Sedie alla Savanarola con cuscino sempre in velluto granato. Pomeriggio della stessa giornata del primo tempo.

Federico - *(seduto alla tavola, lavora. Silenzio).*

Il commesso - Posso?

Federico - *(alzando il capo)* Avanti, Nardini.

Il commesso *(Si avvanza con dei fogli scritti a macchina).*

Federico - Finito?

Il commesso - Finito. Non deve far altro che firmarli.

Federico - Ecco qui, firmiamo. *(Prende i fogli, li ripassa con gli occhi, poi firma)*
Puoi andare a spedirli insieme con l'altra posta.

Il commesso - Vado subito. Badi, però, che la tipografia ha richiesto nuovamente le bozze. Aspettano il suo articolo per andare in macchina.

Federico - Eccole, eccole!... Fanno un chiasso del diavolo ogni volta. Prendile... raccoglile... e che vadano all'inferno...

Il commesso - Benissimo.

Federico - Come, « benissimo? ». Che vadano all'inferno, benissimo?

Il commesso - *(impappinandosi)* No... dicevo... Oggi il lavoro le va bene. E' di buon umore...

Federico - Mah, chi sa?... che ore sono, Nardini?

Il commesso - Son suonate or ora le tre... Scappo via...

Federico - Va, va...

Il commesso - *(esce).*

Federico - *(rimettendosi a lavorare)* Pensare che la gente crede che l'artista sia... chi sa che cosa... un uomo con la testa tra le nuvole... sempre rapito... invece bisogna battere e ribattere sull'incudine... mentre fuori c'è un sole autunnale che pare inaffi di vino biondo tutte le cose... E firmare anche... mandare il commesso? *(Trae un sospiro, e si rimette al lavoro).*

Il commesso - *(rientrando con un gran mazzo di rose ed una lettera)* Le mandano un mazzo di rose... Ho trovato sulla porta un ragazzo che me lo ha consegnato con questa lettera.

Federico - Per me?

- Il commesso - Sì, per lei.
- Federico - *(prendendo la lettera e indicando le rose)* Mettile lì, sulla *dormeuse*, penserò io poi...
- Il commesso - *(esegue, e va via)*.
- Federico - *(rimasto solo, con la lettera in mano, esamina la scrittura dell'indirizzo come se si domandasse di chi possa essere, scrolla le spalle, apre la lettera, guarda in fondo, cercando la firma, e mormora)* Anonima! *(Torna con gli occhi al principio e legge silenziosamente, poi rimane a bocca aperta; torna a leggere, facendo udire qualche frase)* « ...spesso dicevo al mio cuore e ai miei sensi che mi avvertivano... dicevo: non m'illudete!... Ho la gioia di accorgermi che, difatti, non mentivano... non m'illudevano... Il vostro amore per me esisteva!... Perché non palesarmelo? Perché tener chiuso dentro di voi il segreto?... Per timore? Siete ancora così stretto avvinto da un'altra chioma, non bionda come la mia, *ma* più tenace d'un canapo?... Ma il vostro ardore per la mia bellezza bionda ora vi si è rivelato intero, ha tradito il vostro segreto... ». *(Sussulta, come se avesse udito dei passi di là del velario, e intasca subitamente la lettera, mentre la busta scivola sul tappeto del pavimento. Si alza, va al fondo, solleva il velario')* Oh... Guaitiera... siete voi!... Avanti... *(Poi che la donna entra)* E come siete entrata?... Grazie... Un'improvvisata oggi...
- La signora dalla chioma nera - Ho incontrato al portone il commesso... l'ho fatto risalire per aprirmi l'uscio... per non disturbare voi...
- Federico - E poi... rimanevate lì nel salotto... *(Cercando di prenderle le mani)* Ma che cos'è?... Pallida... con gli occhi velati?
- La signora dalla chioma nera *(ritraendosi e stringendosi in se in un tremito)* Non mi toccate... *(Breve pausa)* Non è il pallore la mia caratteristica...
- Federico - Appunto per questo... perché non è la vostra caratteristica... salta subito agli occhi... mi fa male...
- La signora dalla chioma nera - Già... il (pallore dev'essere quello naturale... per farvi bene... dev'essere il pallore linfatico di chi non ha sangue... non di chi diviene pallida per sofferenza...
- Federico - *(Dopo una breve pausa di stupore)* Sarà... Però non capisco.
- La signora dalla chioma nera - Capisco io, Federico. Ma mi sono imposta di non trascendere, per un riguardo, non a voi né a me, ma a quel che di beilo c'è pure stato tra voi e me... E non voglio... non voglio, a qualunque costo, sciuparlo.
- Federico - Guaitiera, tu dici « c'è stato » ma c'è ancora... vivo... intatto...
- La signora dalla chioma nera - No... non c'è più.

Federico - Ma dimmi, per favore, dimmi chiaramente... che cosa è accaduto? Perché questo cambiamento?...

La signora dalla chioma nera - Cambiamento?

Federico - Sicuro: ieri eri perfettamente tranquilla, fiduciosa, piena di amore...

La signora dalla chioma nera - Il tempo!... variabile... il sole... poi un'acquazzone e il freddo... l'autunno! Parliamo d'altro... (*Scorgendo le rose sulla dormeuse, dopo un sussulto, riprendendosi*) Belle!... Tutte bianche... oh, sono di serra!... finissime!... legate d'un nastro bianco anch'esso!... E' l'omaggio d'una persona... pallida certamente... bionda...

Federico - (*che ha aggrottato le ciglia come disturbato, riflettendo*) Non la conosco..

La signora dalla chioma nera - Davvero?

Federico - (*leggermente risentito*) Dico che non la conosco e dico la verità... Avete il tono di mettere in dubbio tutte le mie parole dal momento che siete entrata... e non c'è cosa che più offenda. Ammetto che mi si dica tutto, tranne che mi si accusi di insincerità... Anche con i miei critici è lo stesso... Se mi frustano a sangue non m'importa, non m'importa se sbagliano grossolanamente; ma reagisco con violenza se mettono in dubbio la mia sincerità!...

La signora dalla chioma nera - Non vi dò torto. Anzi, vi dò proprio ragione. Quando scrivete siete a tal punto sincero, da dire persino quello che non vorreste dire...

Federico - Come?

La signora dalla chioma nera - Dico che la vostra sincerità d'artista è tale che spesso vi fa confessare in una pagina quello che non confessereste mai fuori dell'arte.

Federico - Può darsi. E' un merito, mi pare.

La signora dalla chioma bionda - Lo riconoscete, dunque?

Federico - Non solo; ma ci tengo.

La signora dalla chioma nera - Riconoscete che voi in una pagina potete essere più sincero che nella vita.

Federico - Io cerco, nella vita, di essere sincero come nell'arte. Ma la vita, naturalmente, è rispetto all'arte, come la ganga rispetto al metallo puro. E dunque, è più facile ch'io riesca ad essere più sincero nell'arte che nella vita.

La signora dalla chioma nera - Benissimo. Volevo, appunto, saper questo. (*Breve pausa*) Addio, Gelti.

Federico - Come? Vorreste andarne? Ora che dovrete dirmi le ragioni...

La signora dalla chioma nera - No, non devo dire più nulla. Non ho più nulla da domandarvi. Ho

inteso perfettamente. Addio. (*Esce frettolosamente dal velario del fondo*).

Federico - (*con sincero impeto*) Ma no, Guaitiera, io non so ancora di che cosa si tratta!... Siete scortese!...

La signora dalla chioma nera (*ricompare ansiosa, dal velario*) Perché mi avete chiamata così?

Federico - (*prendendole le mani*) Come, Guaitiera?

La signora dalla chioma nera - Con... con... con... un po' di passione?

Federico - Ma... ma... perché vi amo... Guaitiera.

La signora dalla chioma nera (*gli prende il capo tra le palme, lo fissa negli occhi; poi scuotendosi*) Via!... Via!... Finite!... Finite!... (*Fugge di nuovo dal fondo, e s'ode la sua voce che dice*) Quelle rose, non vi scordate, tra i fogli dei vostri libri... ben custodite!...

Federico - E' doloroso... è triste... Credere d'avere, fra tante noie... tante asprezze... un'oasi di pace... d'amore... ed ecco... d'un tratto... (*Pausa. Rimane a riflettere*) Il bello è... senza capirci nulla!... Ma sì... sì... è meglio!... Non posso lasciarla andare così! (*Esce da destra frettolosamente; dopo pochi istanti rientra con il cappello in capo e un leggero soprabito sul braccio; assicura in fretta con un fermacarte i fogli della tavola su cui scriveva e fa per correre via dal fondo, mentre compare Donatella*).

Donatella - (*con un sorriso, fingendosi stupita*) Oh, uscite?

Federico - Sì, contessa... no, voglio dire... Scusate... come siete entrata?

Donatella - Ecco, distrattamente ero salita al piano superiore passando dinnanzi al vostro uscio, senza accorgermene; ma era certamente ben chiuso il vostro uscio. Accortami dell'errore e ridiscesa, l'ho ritrovato aperto!...

Federico - (*quasi involontariamente*) Si vede che l'ha lasciato aperto... Nell'orgasmo...

Donatella - Nell'orgasmo?... Chi?... (*Come ravvedendosi*) Che sciocca, perdonatemi, non voglio sapere i vostri segreti!... Anzi, vi trattengo mentre voi...

Federico - Non fa nulla, amica mia, ormai...

Donatella - Come ormai?

Federico - Dico che non potrei raggiungerla... Bene, bene, avete fatto bene a venire qui da me... e in questo momento... Con voi posso parlare...

Donatella - (*sottilmente stizzosa*) Una camerata come me!...

Federico - Se Dio vuole, una donna superiore con la quale si può ragionare quadratamente... senza schermaglie inutili, senza giochi di illusione, senza reticenze e sottintesi... mi trovate in un imbarazzo ridicolo, ecco! (*S'è tolto il cappello*

e l'ha gettato sopra una sedia insieme con il soprabito) Quella donna che ha lasciato l'uscio aperto... Insomma, senza ipocrisie, Gualtieria: tanto voi lo sapete!...

- Donatella - Ah, lei!... Dio, come mi dispiace!...
- Federico - E che cosa le avete fatto voi di male?
- Donatella - Eh, sì!... Prima di tutto, se non giungevo io, voi la richiamavate... E poi...se ora risalisse e <mi trovasse qui!...
- Federico - Lo sa che siete una mia buona amica...
- Donatella - Sì, comprendo... Ma voi pensate che una donna non possa anche essere gelosa d'una buona amica?... che non si possa (*scandendo le sillabe*) esser gelose... di me?...
- Federico - Sì... sì... scusatemi... di voi più che di altre... sicuro... A momenti vi offendevo, senza volerlo... Sono tanto abituato a considerarvi come pura intelligenza... come puro spirito che...
- Donatella - ...che non vi sembra nemmeno una donna...
- Federico - (*guardandola un momento con oc. chi nuovi*) Oh, Donatella!...
- Donatella - Ma sì... ma sì... Vi perdono vo. lentieri... perchè spesso siete ingenuo come un fanciullo!... E altrimenti non sareste un poe-, ta!... E, così, sovente le donne vi mettono in imbarazzo... Dunque, che cosa è accaduto?... Vedo che Gualtieria non toma e possiamo parlare., Se anche tornasse saprei ancora, come stamattina, dissipare le ombre della sua gelosia...
- Federico - Stamattina?
- Donatella - Sicuro, è giunta a casa mia pochi minuti dopo che voi n'eravate partito., Entra nel salottino e trova... ecco. (*Traendo dalla borsa la scatola da sigarette*) la vostra scatola da sigarette... vedete come siete sventato?
- Federico - (*credendo di ricostruire*) Ah, dunque voi!... Per voi?...
- Donatella - Che cosa?...
- Federico - No, non può essere... Voi non siete bionda... e poi le rose... No... voi non c'entrate...
- Donatella - Io sono.... Castana.
- Federico - Eh, lo so.
- Donatella - Meno male. Vi siete accorto, almeno, che sono castana!...
- Federico - Ma amica mia, Donatella, credete davvero ch'io non vi veda?...

Donatella - Già, sarebbe un po' troppo! Ma poi... sapete che non ci tengo!

Federico - Sudo io, con il cervello che avete!...

Donatella - Lasciamolo stare! Mi comincia a dar fastidio! Che cos'è, dunque, questa allusione al pallore biondo... di chi?

Federico - Se lo sapessi!... Ecco, ricevo, inattesa, un mazzo di rose da una dosina bionda, anonima... Quasi contemporaneamente, Gualtieria entra e, pur soffrendo sinceramente per lei, non riesco a comprendere...

Donatella - (*fingendo un grande stupore*) Davvero? Ma anche voi, (perdinci! Perché dirle di avere ricevute le rose da una donna bionda?

Federico - Non glie l'ho detto... Pareva che lo sapesse...

Donatella - Lo sapeva?... E' interessante. Sapeva che una donna bionda vi aveva mandato delle rose.

Donatella - > E' straordinaria!... Ha dei veri avvertimenti elettrici!... E vi ha detto anche il nome!

Federico - Magari!... Così l'avrei appreso io! E, sapete?... m'è parsa risoluta... Risoluta a rompere ogni rapporto...

Donatella - Eh, via!... Queste cose si dicono... se voi siete veramente innocente!...

Federico - Innocentissimo!...

Donatella - Proprio innocente!... Come un serafino?

Federico - Lo credo, almeno!...

Donatella - E non vi ha detto nulla... non ha fatto un cenno... che possa darvi un indirizzo... che possa servir di traccia...

Federico - Aspettate!... Bisogna che ci ripensi... E' stato così iniprowiso!... Ha detto... Ecco... mi ha domandato se in una pagina... in uno scritto... in arte, insomma, io posso essere più sincero che nella vita... Ho affermato ch'io scrivendo posso... già... posso confessare quello che nella vita non confesserei mai...

Donatella - (*come illuminata*) Ah, bene, bene!... Ho capito!... Ho capito!...

Federico - Davvero?...

Donatella - Sicuro!

Federico - La vostra intuizione è meravigliosa!...

Donatella - Non solo: ma vi assicuro che Gualtieria ha ragione, e fa benissimo a punirvi.

Federico - E' possibile che io solo non veda la mia colpa?

Donatella - Un vero tradimento!

Federico - Ma come? L'ho tradita senza saperlo?

Donatella - Senza saperlo? Lo dice ora!... Ma se voi stesso altrove avete confessato!

Federico - Dio buono, dove l'ho confessato?...

Donatella - (*mostrando la rivista che teneva piegata in mano*) Ecco,, in « Armonia ». Ho letto... ed ho avuto la stessa precisa impressione che ha dovuto avere Gualtieria!... Ho indovinata, vista, scoiperta la donna... Chiarina Nelli!

Federico - (*come se un baleno l'accecasse*) Oh, lei!... Già... bionda... ombrata...

Donatella - Con la bocca corallina... E le sue mossine.... le sue smorfiette... le sue graziette...

Federico - Sì... sì... l'ho dipinta... è vero...

Donatella - Precisa... evidente...

Federico - La fantasia... che prende dove trova... assimila e poi ricrea...

Donatella - La fantasia!... La fantasia!...

Federico - Ma sì! La fantasia!... Che altro?...

Donatella - Voi l'amate ardentemente!

Federico - Ma se non mi passa per il capo!...

Donatella - Siete divenuto rosso!... Vedete? vedete?

Federico - Vi assicuro... E' un tiro giuoca-tomi dalla fantasia...

Donatella - (*accorgendosi della busta, caduta sul pavimento*) Zitto. (*Si china lentamente, prende la busta*) Ma se vi scrive!... Questa è la sua scrittura. La conosco!

FINE DEL SECONDO TEMPO

TERZO TEMPO

La stessa scena del primo tempo. La mattina dopo.

(Entra da destra Donatella in abito da passeggio, con il cappello in capo, seguita dalla signora dalla chioma bionda).

La signora dalla chioma bionda *(con gioia ansiosa)* Ma dunque è vero?

Donatella - *(Con ostentata severità)* Verissimo.

La signora dalla chioma bionda - Come sono felice, Donatella. Comprendo che non è di buon gusto, ima non so trattenermi dal manifestare la mia gioia.

Donatella - (*come costernata*) Già, lo vedo.

La signora dalla chioma bionda - Mi ama, proprio, davvero, perdutamente?

Donatella - (*di proposito, come turbata*) Una vera passione!

La signora dalla chioma bionda - Anch'io, sai?... Vedo tutte le cose in un altro modo oggi... Figurati che, or ora, per istrada, mentre ve. nivaano insieme, mi pareva che il sole del mattino giuocando con gli spigoli i cornicioni le fine. stre dei palazzi li bruciasse negli orli... che infiammasse il volto delle donne che passavano...

Donatella - - Sicuro, tutta un'accensione.

La signora dalla chioma bionda - Ma perchè lo dici in questo tono! mentre ieri mi ti mostravi così generosa, oggi, invece, sei restia... come se non dovessi tutto a te!...

Donatella - Appunto per questo, mia cara Chiarina. Perchè sono io l'incendiaria.

La signora dalla chioma bionda - Ti penti di avermi dato la gioia di vivere?

Donatella - No. Ma anche Gualtieria è mia amica. E l'ho veduta in uno stato pietoso!

La signora dalla chioma bionda (*felice*) Ah, dunque, è proprio vero!... Non ama che me, risolutamente, senza più incertezze!...

Donatella - Non ani costringere ad esser cat-tiva verso quella povera donna!

La signora dalla chioma bionda - Sii buona con me, Donatella! Te neiprego!... Parla... T'ho cercata ieri per tutta la serata, non m'è stato possibile trovarti! ,...

Donatella - Ero in casa di Gualtieria: non potevo lasciarla sola dopo quanto è accaduto nel pomeriggio!...

La signora dalla chioma bionda - Accaduto?... Come sono felice?... Come mi riempie di gioia!... E le mie rose, dimmi, le mie rose?

Donatella - Vuoi, a ogni costo, trascinarci a peccare!... Se è il destino... Ja fatalità... Un poeta non può amare sempre una donna!

Donatella - Già... questo è giusto!

La signora dalla chioma bionda - Lo vedi?

Donatella - La sua arte, altrimenti, diventa monotona! ...

La signora dalla chioma bionda - Bisogna anche sapersi sacrificare per l'arte...

Donatella - E, dunque, per l'arte, posso dirti che le tue rose... Vattene!... Vattene subito!...

La signora dalla chioma bionda - Mi cacci via?

Donatella - Sì... E ipensa che dovevo ripartire per la campagna e sono rimasta in città per te.

La signora dalla chioma bionda - Lasciami vicino a te, dunque!

Donatella - No, ora giunge Gualtieria.

La signora dalla chioma bionda - Qui?

Donatella - Precisamente. E' giusto che al. meno mi prodighi con lei in un po' di conforto!

La signora dalla chioma bionda - E quando tornerò?

Donatella - Quando vorrai... Per la colazione, va bene?

La signora dalla chioma bionda - Sì, vado a comperare i più bei fiori che ci siano in città, un mucchio, una montagna... Voglio deporli ai tuoi piedi... sei una maga... Bella, cara, intelligente... Toh! (*Le manda un bacio sulla punta delle dita e scompare da destra*).

Donatella - Io domando se una donna... può essere più ochina di così!... (*Ella passa ad altri pensieri: medita; poi si toglie il cappello. Suona il campanello. Al servo che si presenta*) Sono stati ritirati i bauli venuti dalla campagna?

Il servo - Sì, signora contessa.

Donatella - Chiamate la cameriera.

Il servo - Subito. (*Esce*).

Donatella - (*si siede e attende meditando*).

La cameriera - Permesso?

Donatella - Avanti, Luisa. Giovanni mi elice che i bauli sono stati ritirati. Metti, dunque, in ordine il guardaroba e ripassa il mio corredo personale. Poi che hai osservato con me, che la casa non è nell'ordine che vi sarebbe desiderato, torna a dare un'occhiata e riferiscimi se c'è da rinnovare, sostituire, buttar via, eccetera!... Tieni presente ch'io non ani muoverò di città per tutto l'inverno.

La cameriera - Va bene, signora.

Il servo - (*compare*).

Donatella - Che cosa c'è, Giovanni?

Il servo - La signora Gualtiera Nelli.

Donatella - Avanti.

Il servo - (*introduce ed esce*).

Donatella - (*Andando incontro a Gualtiera, ed abbracciandola con viso compunto*)
Mia cara!... (*Alla cameriera*). Va pure, Luisa. (*Uscita la cameriera*)
Scusami, se, attendendoti, badavo a qualcos'altro che non fosse la dolorosa
circostanza... Ma, dovendo partire oggi stesso per la campagna, ero costretta
a impartire degli ordini. Oggi sono rimasta unicamente per te.

La signora dalla chioma nera (*con tristezza*) Grazie.

Donatella - Verrà, sai? Tra poco... E' dispostissimo ad incontrarti!, a spiegarti...

La signora dalla chioma nera (*con stanchezza*) i No. Non voglio vederlo. E' finita.

Donatella - Può darsi che ti sbagli.

La signora dalla chioma nera - Non mi sbaglio. L'ho visto nei suoi occhi! ..

Donatella - Mi spiace, ieri, di non averti incontrata da lui. Eri uscita un momento
prima... Ma, infine, non si tratta che di pagine di prosa... Hai tu forse il
sospetto d'una persona ben determinata?

La signora dalla chioma nera - Sospetto? Certezza!... E' così evidente in quelle pagine!

Donatella - Sì, è evidente soltanto la figura d'una donna bionda, dal pallore ombrato,
dalle labbra rosee e coralline, come dice lui...

La signora dalla chioma nera - No, no, Donatella, non fingere, per pietà... Tu lo sai, anche a te è
balzata agli occhi da quelle pagine.

Donatella - Dimani, dunque, il nome.

La signora dalla chioma nera - Ma Chiarina Nelli!... Lei... precisa, con la sua stessa aria di sciocchini
graziosa... con le sue mosse di bambola meccanica... con i suoi riccioli di
stoppa... è più viva in quelle pagine che nella realtà!...

Donatella - E dimmi allora perchè non te n'eri accorta? E se, malauguratamente, non
mi fosse venuto in mente ieri, di parlare di quello scritto...

La signora dalla chioma nera - La colpa non è tua. La rivista si trovava qui.

Donatella - E' vero. Non l'avevo messa apposta!... E poi ero convinta, che, almeno
come colore di passione, le pagine riguardassero te...

La signora dalla chioma nera - Il tuo affetto per me, velava persino il tuo solito acume critico.

Donatella - Devo riconoscere che il mio acume critico, stavolta, è stato zero.

La signora dalla chioma nera - Però, ieri mattina, hai veduto subito ch'era Chiarina Nella.... Dimmi la verità, ormai puoi dirmela...

Donatella - Sì, quando tu hai richiamato la mia attenzione su alcuni passaggi della prosa, l'ho vista subito...

La signora dalla chioma nera - Ed hai taciuto per pietà.

Donatella - La pietà, non c'entra. Ed ancora non credo che sia tutto finito... Seti ha tradito artisticamente, non è detto che t'abbia tradito in realtà. Questo mi pare, ora, il punto importante della questione.

Il servo - Permesso?

Donatella - Avanti.

Il servo - Il signor poeta Federico Gelti.

La signora dalla chioma nera *(si alza quasi involontariamente: poi, per mostrarsi disinvolta, fa alcuni passi)*.

Donatella - *(si alza a sua volta, le si avvicina, e, piano)* Che cosa devo fare? Sei tu la padrona.

La signora dalla chioma nera - Fallo passare, devo dirgli una sola cosa.

Donatella - *(al servo)* Fate passare.

Il servo - *(esce. Poi rientra introducendo Federico Gelti; ed esce di nuovo)*.

Federico - Guarderà!...

La signora dalla chioma nera - Vi prego di non chiamarmi per nome.

Federico - Bene: ma volevo spiegarvi che un artista non può comandare alla sua fantasia, altrimenti fa violenza all'opera d'arte... la disturba... Se, dunque, nella creazione mi'è venuta dinnanzi quella figura di donna... era necessario ch'io la lasciassi venire per non disturbare la creazione... quella figura di donna...

La signora dalla chioma nera - Cioè di Chiarina Nelli...

Federico - *(dopo breve pausa)* Sia pure!...

La signora dalla chioma nera - Basta, non mi occorre altro.

Federico - Che cosa significa?

La signora dalla chioma nera - Basta. Una altra sola cosa vorrei domandare alla vostra fantasia. Come mai essa abbia rappresentato Chiarina Nelli, facendo vivere un episodio della nostra intimità, quello della scarpetta sfuggitami dal piede per la scala di villa Andriani...

Federico - Anche questo è vero, lo confesso... ma non c'è colpa. La fantasia accosta le cose più diverse, le unisce insieme, le trasforma, senza che la volontà dell'artista influisca; ne fa un'altra cosa, un'altra vita!...

La signora dalla chioma nera - La fantasia è veramente un mostro!... e siccome io sono troppo donna per distinguere in voi l'artista dall'uomo, vi dico che questa orrenda mistura fantastica tra quel che è accaduto a me e Chiarina Nelli, non ve la perdonerò mai. Addio. (*Esce frettolosamente da destra*).

Donatella - (*Fingendo di volerla trattenere*) Gualtieria!... Macché, se n'è andata!...

Federico - Sono veramente mortificato... mortificato d'essere come in colpa dinnanzi a questa donna, sapendo di non avere nessun torto... Mortificato, soprattutto, di non essere riuscito a farle capire come la fantasia dell'artista non ha nulla a vedere con i suoi... sentimenti.

Donatella - Era assurdo pretenderlo.

Federico - Ma perchè, infine?

Donatella - Perchè una donna non può fare tali distinzioni.

Federico - Ma voi sapete farle.

Donatella - M'avete detto che ho il cervello d'un uomo!

Federico - Non fate che rimproverarmelo!

Donatella - Sicuro; sono anche donna!...

Federico - Donatella, un po' di pace!

Donatella - Anche voi, perbacco! Avete sempre bisogno d'amore!

Federico - Fortunata voi, che sapete essere così fiera!...

Donatella - Ora mi dite che non saprei nemmeno amare!

Federico - Oh, no! Ma il vostro amore sarebbe troppo grande.

Donatella - (*ansiosa*) Lo credete?

Federico - Tanto grande che non ho osato mai sognarlo.

Donatella - (*tra sé*) Stupido! (*Forte*) Perchè la mia figura, il mio colorito... la mia chioma bionda... non ve lo hanno ispirato!

Federico - (*appassionato*) Donatella!

Donatella - (*tra se*) Ora ti voglio! (*Forte*) Però, non avrei mai supposto che quelle due fossero così intelligenti, da scorgere traverso le pagine di « Armonia » il tiro, con i conetti e voi lo chiamate, che l'ispirazione fantastica vi aveva giocato, e da distinguerne tanto chiaramente gli elementi; poiché, infatti, nessuno le ha messe sulla strada... ci sono arrivate da sé!...

Federico - Sì, è strano davvero. Anch'io non le avrei credute capaci! Ma quello eh'è ancora più strano, è che, se loro due, con questo episodio, non avessero richiamato la mia attenzione sulle mie pagine, io stesso non avrei mai esaminato in maniera critica la mia opera, e quindi non avrei mai visto gli elementi ai quali la mia fantasia aveva attinto per crearla!

Donatella - L'hanno scoperto loro due! E' incredibile. (*Ride*).

Federico - Perché ridete?

Donatella - Rido, così... Perché, in fondo, è stata una cosa interessante!...

Federico - No, Donatella, voi pensate tutt'altro... Nei vostri occhi c'è un piccolo diavolo che compare, brilla, guizza nelle vostre pupille... Donatella!

Donatella - (*invitandolo*) Ma insomma!

Federico - Voi?!... Io?... Donatella!...

Donatella - E' un anno che faccio il critico, per cogliervi al momento buono!

Federico - (*afferrandole le mani e baciandogliele con effusione*) Donatella... Oh, Donatella!...

Donatella - Piano!... Piano!...

Il servo - Permesso?

Donatella - (*ricomponendosi*) Che c'è?

Il servo - (*comparendo*) La signora Chiarina Nelli.

Donatella - Sono partita improvvisamente per la campagna.

FINE